



L'Amico Ritrovato

Fred Uhlman





Il nostro Istituto



Tre missioni:

Ricerca storica



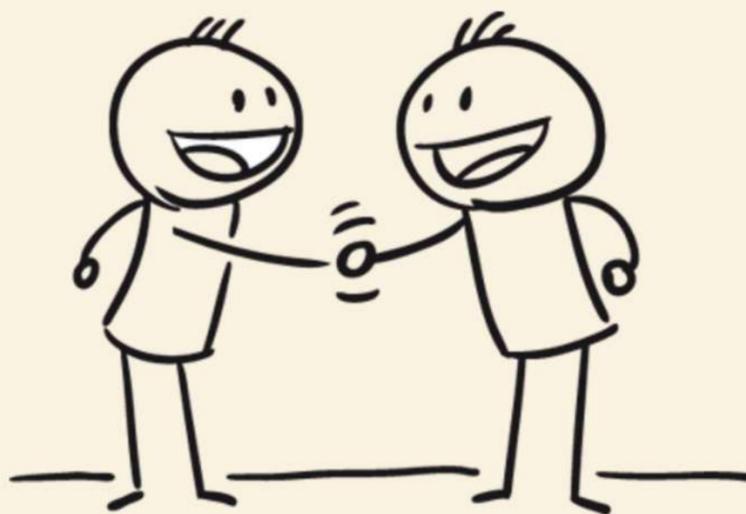
Conservazione



Divulgazione



Presentiamoci!





Il giorno della memoria

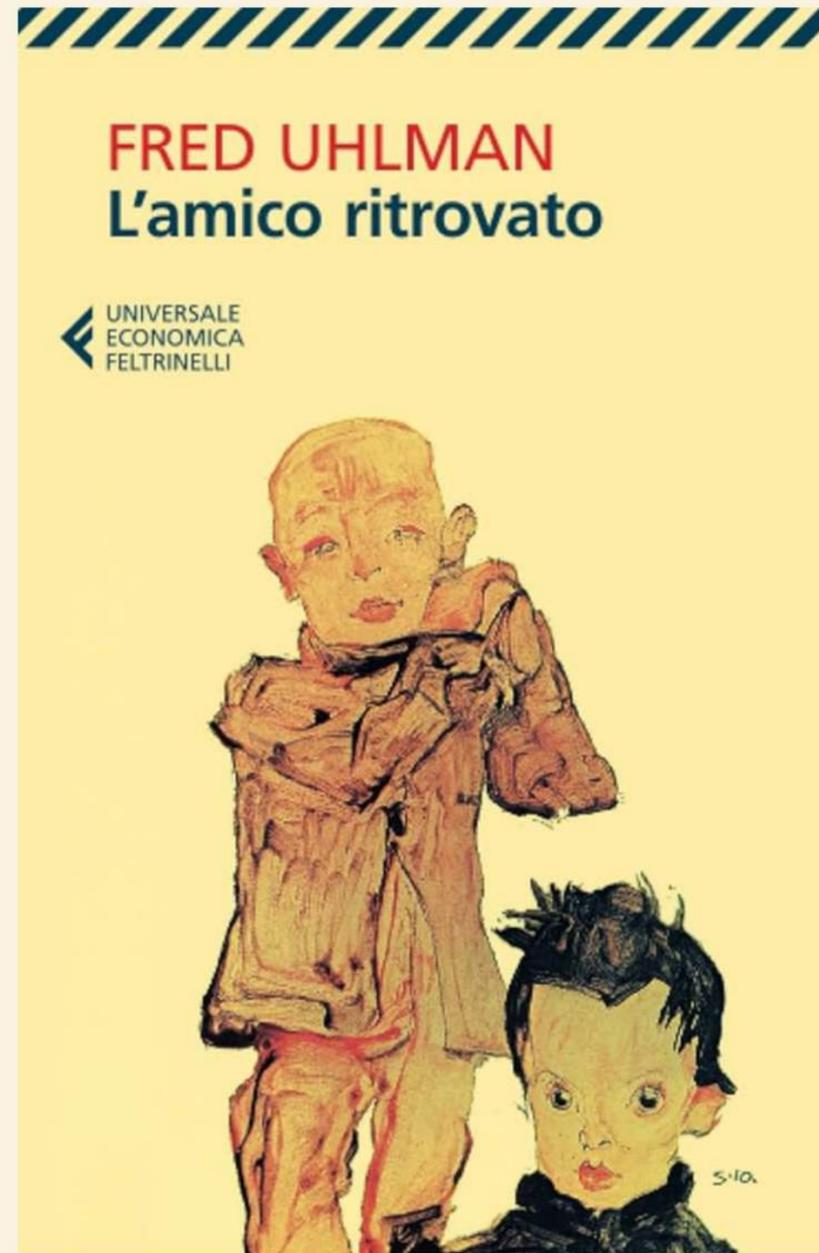
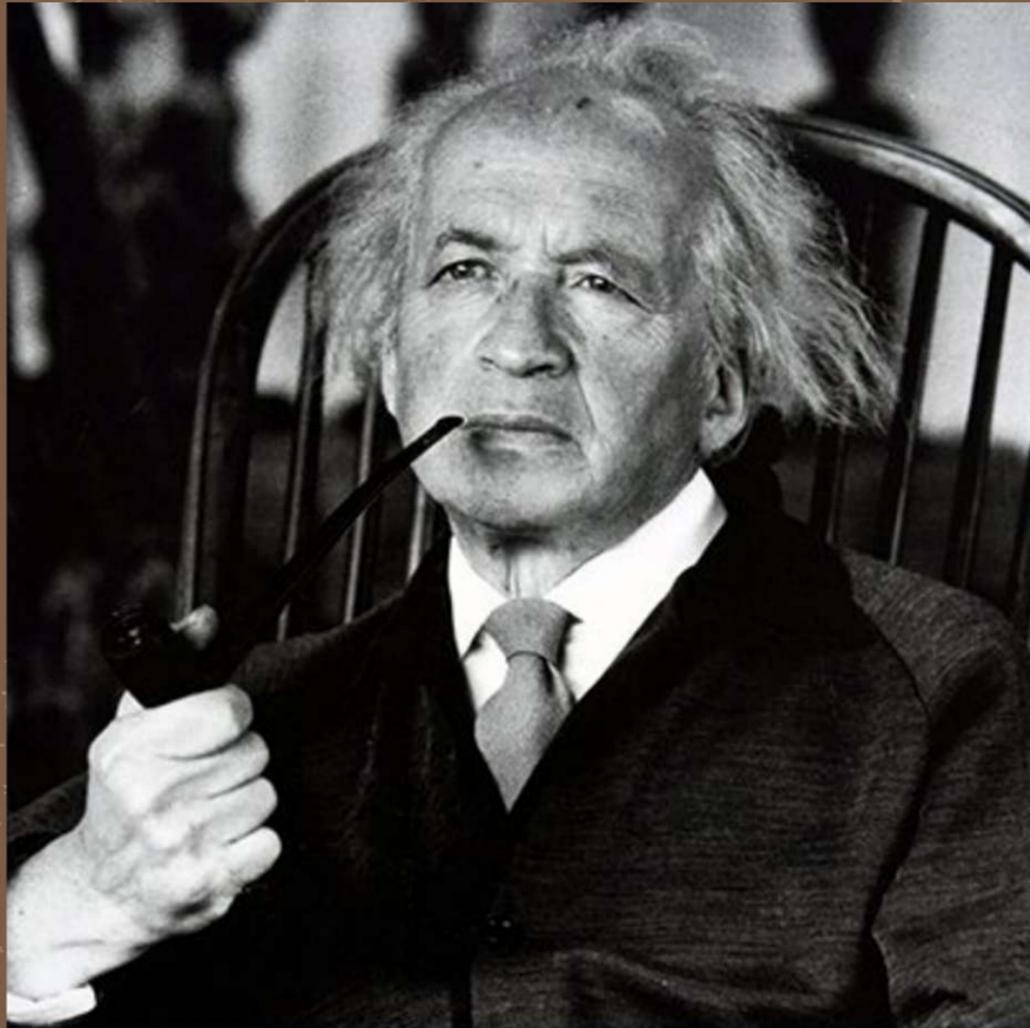


27 gennaio 2025



L'Amico Ritrovato

Fred Uhlman





Storia di un'amicizia



Hans e Konradin



L'inizio della storia

Entrò nella mia vita nel febbraio del 1932 per non uscirne più. Da allora è passato più di un quarto di secolo, più di novemila giorni tediosi e senza scopo, che l'assenza della speranza ha reso tutti ugualmente vuoti - giorni e anni, molti dei quali morti come le foglie secche su un albero inaridito. Ricordo il giorno e l'ora in cui il mio sguardo si posò per la prima volta sul ragazzo che doveva diventare la fonte della mia più grande felicità e della mia più totale disperazione. Fu due giorni dopo il mio compleanno, alle tre di uno di quei pomeriggi grigi e bui, caratteristici dell'inverno tedesco. Ero al Karl Alexander Gymnasium di Stoccarda, il liceo più famoso del Württemberg, fondato nel 1521, l'anno in cui Lutero comparve davanti a Carlo V, imperatore del Sacro Romano Impero e re di Spagna. (p. 13)





Karl Alexander Gymnasiym





Konradin, conte di Hoenfiels



L'amicizia per Hans

Ho esitato un po' prima di scrivere che "avrei dato volentieri la vita per un amico", ma anche ora, a trent'anni di distanza, sono convinto che non si trattasse di un'esagerazione e che non solo sarei stato pronto a morire per un amico, ma l'avrei fatto quasi con gioia. (p. 22-23)





In palestra



Nasce un'amicizia

Qualche giorno dopo arrivai a scuola con alcune monete greche (collezionavo monete da quando avevo dodici anni). Avevo portato una dracma d'argento di Corinto, un gufo, simbolo di Pallade Atena, l'effigie di Alessandro il Grande e, appena vidi Konradin che si avvicinava al suo posto, feci mostra di esaminarle con la lente di ingrandimento. Konradin notò le mie manovre e la sua curiosità, come avevo sperato, la spuntò sulla sua riservatezza. Mi chiese il permesso di guardarle. Dal modo in cui le maneggiava, mi avvidi che non doveva essere del tutto inesperto. Le toccava come un collezionista tocca gli oggetti a lui cari e, del collezionista, aveva persino lo sguardo carezzevole e ammirato. Mi disse che anche lui collezionava monete e possedeva quella con il gufo, ma non l'altra con l'effigie di Alessandro il Grande. Ne aveva, invece, altre di cui ero privo. (p.28)



Nasce un'amicizia

Da quel giorno fummo inseparabili. All'uscita della scuola tornavamo a casa insieme - abitavamo nella stessa direzione - e ogni mattina lo trovavo immancabilmente ad aspettarmi. [...] I mesi che seguirono furono i più felici di tutta la mia vita. (p.31)





Qualcosa sta cambiando..





Prime avvisaglie a Stoccarda..





A casa di Hans





A casa di Konradin?



A casa di Konradin

Un giorno - stavo quasi per andarmene - si voltò all'improvviso e mi disse: «Vieni dentro, non hai mai visto la mia stanza.» Senza lasciarmi il tempo di rispondere, spinse il cancello di ferro battuto e i due grifoni retrocedettero, ancora minacciosi ma momentaneamente impotenti, sbattendo invano le loro ali predatrici. (p. 58)





Un sospetto..



Il dubbio..

Un paio di settimane dopo mi invitò nuovamente a casa sua. Tutto si svolse esattamente come la volta precedente: chiacchierammo, osservammo, paragonammo, ammirammo. Anche stavolta, a quanto pareva, i suoi genitori erano assenti, ma io non me ne dolsi, anche perché ero piuttosto timoroso di incontrarli. [..] Poi un giorno mi tornò in mente la fotografia di quel tipo che assomigliava tanto a Hitler, ma subito mi vergognai di avere sospettato, anche per un attimo, che i genitori del mio amico avessero rapporti con un individuo del genere. (p. 61)





A teatro



A teatro

Gli Hohenfels distavano ancora una decina di metri dal punto in cui li attendevo, ben deciso ad appurare la verità. Non avevo più via di scampo. La distanza si ridusse a cinque metri, poi a quattro. Tutt'a un tratto Konradin mi vide, sorrise, portò la mano destra al bavero come per togliersi un granello di polvere e... mi avevano già superato. (p. 64)



Il momento della verità!

Vuoi la verità e l'avrai. Come hai intuito - ed era impossibile che proprio tu, tra tanti, non te ne accorgersi, non ho osato presentarti. Ma la ragione non è quella che pensi, non mi vergogno di te. Essa è molto più semplice e più sgradevole. Mia madre appartiene a un'importante famiglia polacca di origine reale e odia gli ebrei. Per secoli e secoli la gente come lei ha ritenuto gli ebrei indegni di qualsiasi considerazione, inferiori ai servi, la feccia della terra, una razza di intoccabili, insomma. E mia madre non solo detesta gli ebrei, ma li teme, anche se non ne ha mai conosciuto uno. [...] Senza contare che è gelosa di te perché tu, un ebreo, hai saputo conquistare l'affetto di suo figlio. Secondo lei, il fatto che mi si veda con te costituisce una macchia per il nome glorioso degli Hohenfels. E poi ti teme. È convinta che tu non solo abbia minato la mia fede religiosa, ma sia al servizio del giudaismo internazionale, il che per lei è come dire comunismo. Insomma, mi crede vittima delle tue infernali macchinazioni. (p. 67)





Problemi a scuola..



Un nuovo professore

Alla metà di settembre arrivò Herr Pompetzki, il nuovo professore di storia. [..] «Signori,» esordì all'inizio della lezione, «c'è storia e storia. C'è la storia contenuta nei vostri libri e quella che lo sarà tra poco. Sapete tutto della prima, ma nulla della seconda perché alcune potenze oscure, di cui mi auguro di potervi parlare presto, hanno tutto l'interesse a tenervela nascosta. Per il momento, però, mi limiterò ad accennarvene in linea generale. Queste 'potenze oscure', come le ho chiamate, sono all'opera ovunque, in America, in Germania, ma soprattutto in Russia e, abilmente camuffate, stanno influenzando il nostro stile di vita, minando i nostri principi morali e il nostro retaggio nazionale. (p. 70-72)





Problemi a scuola



Negli Stati Uniti

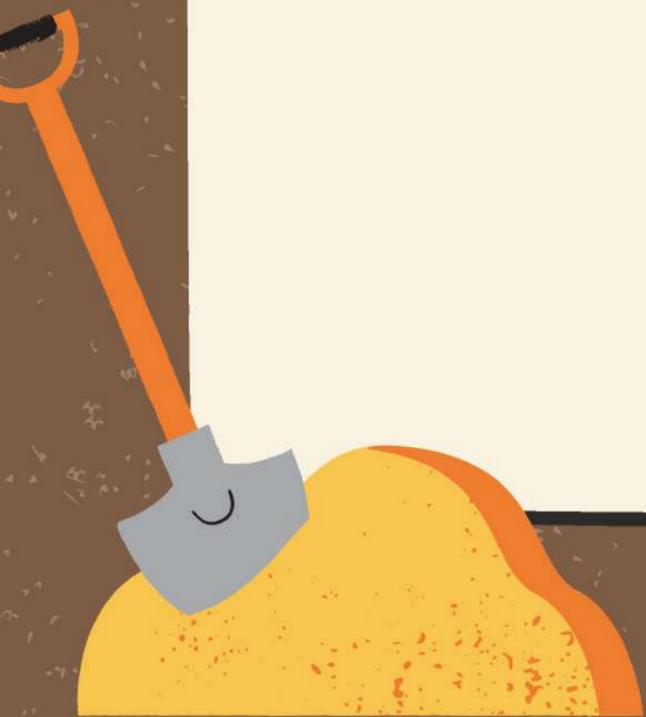
Un giorno all'inizio di dicembre in cui ero tornato a casa stanco, mio padre mi convocò nel suo studio. [...] «Siediti, Hans, voglio parlarti. Ciò che sto per dirti costituirà per te un grosso colpo. Tua madre ed io abbiamo deciso di mandarti in America, almeno momentaneamente, finché la tempesta non si sarà calmata. [...] Siamo convinti che questa sia la soluzione migliore. Non mi hai mai parlato di ciò che succede a scuola, ma immagino che non deve essere stato facile per te. All'università sarebbe ancor peggio. [...] Ti prego di non fare obiezioni, di non discutere, per non renderci tutto ancor più difficile. E ora, per l'amor di Dio, ti prego di non parlare per un po'». E così fu deciso. Lasciai la scuola a Natale e il 19 gennaio, giorno del mio compleanno, circa un anno dopo che Konradin era entrato nella mia vita, partii per l'America.

Una lettera di minaccia

Piccolo Yid - vogliamo dirti addio
Che tu raggiunga all'inferno i senzadio.

Piccolo Yid - ma dove te ne andrai?
Nel paese da cui non si torna giammai?

Piccolo Yid - non farti più vedere
Se vuoi crepare con le ossa intere.



La lettera di Konradin

Mio caro Hans,
questa è una lettera difficile. Prima di tutto voglio dirti quanto mi dispiaccia che tu stia per partire per l'America. [...] ... questa è la soluzione più saggia, date le circostanze. La Germania di domani sarà diversa da quella che abbiamo conosciuto. Sarà una nazione nuova, guidata da un uomo che deciderà del nostro fato e di quello di tutto il mondo per i prossimi cento anni. So che resterai sconvolto nell'apprendere che io credo in quest'uomo. [...] La nostra scelta è tra Stalin e Hitler e, tra i due, preferisco Hitler. [...] Mi rallegro che i tuoi genitori abbiano deciso di restare. Nessuno li molesterà, naturalmente, ed essi potranno vivere e morire qui, in pace e in serenità. Forse un giorno i nostri cammini si incroceranno di nuovo. Mi ricorderò sempre di te, caro Hans!

Il tuo affezionato
Konradin v. H. (p. 7)





New York: 30 anni dopo..



Il passato ritorna

E così me ne andai in America, dove vivo ormai da trent'anni. [..]

Tutto questo mi tornò alla memoria poco tempo fa quando mi giunse, del tutto inattesa, una richiesta di fondi da parte del Karl Alexander Gymnasium, accompagnata da un libretto contenente una lista di nomi, per l'erezione di un monumento funebre alla memoria degli allievi caduti durante la seconda guerra mondiale. [..] Il mio primo impulso fu quello di buttare tutto nel cestino della carta straccia: cosa importava a me della "loro" morte: non avevo più niente a che fare con "loro", proprio niente. [..]

Ma alla fine cambiai idea e lessi l'appello. I ragazzi morti o dispersi erano stati ben quattrocento. Seguiva l'elenco dei nomi in ordine alfabetico. Lo scorsi, evitando di soffermarmi alla lettera H. [..]



Il passato ritorna

Aspettai dieci minuti, poi mezz'ora, senza lasciare con lo sguardo quelle pagine stampate che erano emerse dall'inferno del mio passato antidiluviano - presenze indesiderate - per turbare la pace del mio spirito, riesumando ciò che con tanto sforzo avevo cercato di dimenticare. [..]

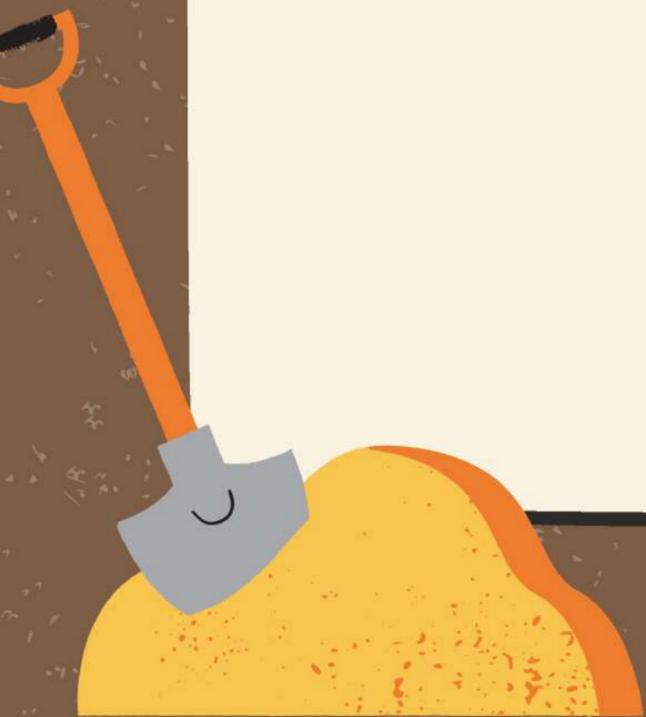
Decisi finalmente di distruggere quell'oggetto atroce. Volevo veramente sapere?

Ne avevo davvero bisogno? [..]

Afferrai l'opuscolo con l'intenzione di stracciarlo ma, all'ultimo momento, mi trattenni. Facendomi forza, quasi tremando, lo aprii alla lettera H e lessi.

Ritrovare un amico..

"VON HOHENFELS, Konradin, implicato nel complotto per uccidere Hitler. Giustiziato."



GRAZIE!